



La casa di frontiera del nonno contrabbandiere



Una vecchia casa sgangherata, coperta di edera, recintata e nascosta da una giungla di vegetazione, al limitare di un bosco al confine tra Olanda e Belgio. È qui che il tredicenne Ole e il padre si trasferiscono da Utrecht: i problemi economici della famiglia non consentono di pagare altri affitti e quella casa, ereditata dal nonno appena morto, fa al caso loro. Temporaneamente, in attesa di venderla. Per Ole è un fulmine a ciel sereno e non solo per il radicale cambiamento di vita. Nessuno gli ha mai detto di avere un nonno ancora in vita, nessuno gli ha mai spiegato nulla di lui. Per suo padre quello è un argomento tabù: mai un racconto, mai un ricordo, solo la dichiarazione ricorrente che il nonno, dato per morto molto tempo prima, fosse un brutto ceffo, un uomo violento con i figli e da dimenticare. Come avevano fatto lui e il fratello Arie, un ragazzo con un ritardo mentale, andati

via da casa giovanissimi. Quella stessa che ora Ole scopre essere **La casa del contrabbandiere** (La nuova Frontiera; 16 euro) come titola l'ultimo travolgente romanzo di Annet Huizing, autrice del precedente altrettanto appassionante "Come ho scritto un libro per caso". Mentre cerca con il papà e l'aiuto della nuova amica Anastazia di rendere minimamente abitabile la casa, Ole scopre tracce dell'attività illegale del nonno, il contrabbando di burro. Una sorta di guerra tra bande e polizia realmente in atto in quella zona di frontiera tra Olanda e Belgio negli anni 50 e 60 del secolo scorso. Una pagina di Storia poco conosciuta che Annette Huizing riesce a raccontare intrecciandola alla storia della famiglia e di tutto il paese che sul contrabbando faceva affari. Il passato, però, una volta emerso dal mistero e raccontato, diventa per Ole e suo padre l'occasione per ricostruire nella verità la propria vita e far pace con se stessi. Bellissimo.